

Il 7 dicembre il ciclismo e tutto lo sport italiano festeggiano il compleanno del "Leone delle Fiandre", grande campione, imprenditore di successo e apprezzato dirigente. «L'età non mi ha reso grullo e continuo a guardare avanti: andrò in pensione a 100 anni...».

Il Segno — 46



Magni, novant'anni sempre in sella

di Mauro COLOMBO

In fondo, novanta - gli anni che Fiorenzo Magni festeggia il 7 dicembre - è un multiplo di tre, numero perfetto che ricorre insistentemente nella sua storia sportiva e umana. Tre come i Giri d'Italia conquistati in carriera. Tre come i Giri delle Fiandre vinti consecutivamente, che gli valsero il soprannome di "Leone". Tre come i luoghi della sua vita: Vaiano di Prato (dove è nato), Monza (dove si è trasferito nel dopoguerra e dove, terminata la carriera, ha aperto la prima concessionaria automobilistica) e Monticello Brianza (dove risiede da oltre trent'anni).

Tre come "il terzo uomo", altro soprannome dovuto alla sua capacità di ritagliarsi un posto di rilievo al cospetto di due fuoriclasse come Coppi e Bartali.

«Fausto e Gino erano i più forti di tutti, e non scherzavano neppure gli altri: Bobet, Kübler, Koble, Van Steenbergen... - racconta -. Ma anch'io ero "bravino": ho vinto corse che dovevo perdere e ne ho perse altre che dovevo vincere, ma sono contento di ciò che ho fatto. Anni fantastici, quelli, mentre l'Italia si ricostruiva dopo la guerra...». Un Paese e un ciclismo completamente diversi da quelli odierni: «Le biciclette avevano una corona davanti e tre sole multipli-

che dietro, non c'era il cambio di ruota, solo tubolari a tracolla, l'alimentazione era quella che era, per non parlare delle strade... Ma anche oggi il ciclismo rimane uno degli sport più duri e faticosi: richiede serietà, costanza, voglia di allenarsi, spirito di sacrificio. Cosa direi a un ragazzino che inizia a correre? Di pensare ai risultati, non ai soldi. Però vallo a spiegare a certi genitori, che rimproverano il figlio perché non vince...».

Spericolato discesista in sella («facevo di necessità virtù: pesavo più di altri e in montagna quello che perdevo salendo dovevo recuperarlo scendendo...»), Magni non ha dubbi: «La vita è una

A fianco, Fiorenzo Magni mostra la Gazzetta che racconta della sua vittoria al Giro d'Italia del 1951. Qui sotto, la celebre foto di Magni al Giro del 1956: corse con una spalla fratturata, reggendo il manubrio con l'ausilio di una camera d'aria stretta tra i denti.



salita continua: devi porti un obiettivo sapendo che nessuno ti regala niente e che la pagnotta la devi conquistare. Mio nonno, trasportatore sui cavalli in Val Bisenzio, mi diceva sempre: "Stai attento che più ne spendi meno te ne rimane"...». Un modo come un altro per dire che nella vita si raccoglie quanto si semina, filosofia di vita a cui il "Leone" è sempre stato fedele e che la gente, evidentemente, ha apprezzato: «Qualche giorno fa ho ricevuto la lettera di un certo Lippi, scultore e poeta senese: otto pagine nelle quali racconta la mia storia, entrando anche nei particolari. E recentemente Alfredo Ambrosetti, organizzatore

di importantissimi convegni a Cernobbio, mi ha ricordato che da ragazzino faceva il tifo per me. Queste non sono cose che si comprano dal pizzicagnolo, eh?».

Se si guarda alle spalle, però, Magni lo fa senza alcuna nostalgia. «La vita ha le sue stagioni - sottolinea -. C'è stata quella agonistica, che è finita. Poi quella industriale, ed è terminata pure quella. Ma siccome l'età non mi ha reso "grullo", continuo a pensare al futuro, a quel Museo del Ghisallo da mandare avanti...».

Magni c'è passato così tante volte, in corsa e in allenamento, davanti al Santuario della Vergine consacrata protettrice dei ciclisti da Pio XII, che quando s'è

Ha vinto tre Giri d'Italia

Fiorenzo Magni ha cominciato a correre nel 1936 ed è stato professionista dal 1941 al 1956. Ha vinto tre Giri d'Italia (1948, 1951 e 1955: l'ultima vittoria, a 35 anni, fa di lui la maglia rosa più anziana della storia), tre Giri delle Fiandre (1949,

1950 e 1951), tre campionati nazionali, tre Giri del Piemonte, tre Trofei Baracchi e molte altre corse. Medaglia d'argento ai Mondiali del 1951, è arrivato secondo al Giro del 1956 malgrado una spalla fratturata. Ideatore delle sponsorizza-



zioni extra-ciclistiche delle squadre, terminata la carriera è stato Ct della Nazionale, presidente dell'AssoCorridori e presidente della Lega professionisti. È presidente della Fondazione Museo Internazionale del Ciclismo del Ghisallo.



OPERA DIOCESANA
SANT'ALBERTO VESCOVO
LODI

...per un turismo di valori

Casa per ferie
NEVE
PASSO DELLA PRESOLANA (BG)



INVERNO 2010-2011

Da lunedì 27 dicembre 2010 a domenica 13 marzo 2011

QUOTE GIORNALIERE

PERIODO	ADULTI	4-9 ANNI (in camera con i genitori)	0-3 ANNI	DOPPIA USO SINGOLA
27-29 dicembre 2010 e 4-8 gennaio 2011	€ 65,00	€ 45,00	Gratis	+ € 20,00
30 dicembre 2010 - 3 gennaio 2011*	€ 78,00	€ 53,00	Gratis	+ € 20,00
9 gennaio - 13 marzo 2011	€ 55,00	€ 38,00	Gratis	+ € 20,00

INIZIO SOGGIORNO: Le camere vengono assegnate dopo le 17.00
FINE SOGGIORNO: Il check-out deve essere effettuato entro le 9.30. * Soggiorno minimo 7 giorni

SETTIMANE BIANCHE

Dal 9 gennaio al 12 marzo 2011

LEGGI LE CONDIZIONI
Una gratuita
ogni 25 paganti

QUOTE SETTIMANALI

ADULTI	7-14 ANNI (in camera con i genitori)	3-6 ANNI	0-2 ANNI	DOPPIA USO SINGOLA
€ 275,00	€ 215,00	€ 175,00	Gratis	+ € 70,00

CONDIZIONI: Gruppo formato da un minimo di 30 persone. La settimana inizia con la cena della domenica (giorno di arrivo) e termina con il pranzo del sabato (giorno di partenza). La quota settimanale comprende: pensione completa, bevande escluse, tasse e contributi. La settimana non è fruibile.

AGEVOLAZIONI PARTICOLARI PER GRUPPI SCOLASTICI
Per informazioni contattare direttamente il nostro ufficio di Lodi.

Per informazioni e prenotazioni:

OPERA DIOCESANA S. ALBERTO VESCOVO

Piazza Mercato 22/a - 26900 Lodi - Tel. 0371.544680 - Fax 0371.544681

e mail: info@odsa.lodi.it www.odsa.lodi.it

Feste in Fiera e a Monticello

Diverse iniziative accompagnano i novant'anni di Fiorenzo Magni. Nei mesi scorsi Lissone ha ospitato una rassegna tematica, mentre l'ultima Esposizione internazionale del Motociclo alla Fiera di Milano gli ha reso omaggio con la mostra "Fiorenzo il Magnifico" (anche la Gewiss ha allestito uno spazio apposito). Anche Monticello Brianza, dove Magni risiede da oltre trent'anni, festeggia il suo illustre concittadino con la mostra "190 anni del Leone", allestita presso l'ex Granaio di Villa Greppi, con inaugurazione il 7 dicembre e apertura anche l'8, 11 e 12 dicembre.

Il Segno — 48



La presidenza del Museo del Ghisallo mantiene Fiorenzo Magni in piena attività.

messo in testa di creare un Museo della bicicletta ha deciso di farlo lì. L'ha voluto, immaginato, pensato e l'ha fondato quattro anni fa. «Se fosse a Milano, sarebbe più comodo... - ammette -. Ma la Madonna del Ghisallo è conosciuta in tutto il mondo: non per nulla quattro visitatori su dieci sono stranieri. Abbiamo speso cinque milioni di euro, ma non abbiamo debiti, grazie ai contributi della Regione Lombardia, dell'Ancma, della Gazzetta dello Sport, del Coni, della Federazione, degli enti locali, delle associazioni, degli sponsor e di tanti privati. Abbiamo più di 800 pezzi tra biciclette, maglie e cimeli, ma soprattutto una struttura dedicata non a un singolo campione, ma a tutti i ciclisti, dilettanti e amatori compresi». L'impegno del Ghisallo l'ha spinto a spostare l'età del pensionamento a... 100 anni; nel frattempo coltiva un altro sogno, la rinascita del Vigorelli, il velodromo milanese: «Ho una lista di

istituzioni e personalità da coinvolgere lunga così... La pista non basta, serve un impianto polifunzionale; ma qualcosa si deve fare, perché il Vigorelli è come la Scala. Se penso a chi voleva demolirlo...».

Tra le foto esposte al Museo, particolarmente care a Magni sono quelle che lo ritraggono con i Papi: «A Giovanni Paolo II portai una fiaccola votiva e lui mi promise una preghiera speciale per la mia famiglia. Benedetto XVI, invece, benedisse la targa del Museo e due mesi dopo chiese di me ad amici comuni. Ricordi che mi onorano e mi emozionano...». Emerge qui il profilo del cattolico convinto, «non al livello di Bartali - precisa -, che il giorno della Milano-Sanremo si alzava in tempo per andare alla messa delle sei; ma la mia fede è comunque salda, profonda, radicata». Cresciuto alla scuola di valori dei genitori, Magni li ha trasmessi alla sua famiglia. «La mia fortuna è Liliana, mia moglie

- confessa -. Ci siamo sposati nel 1947 e devo molto alla sua saggezza, alla sua intelligenza, alla sua educazione: quante volte, quando ero giovane e nervoso, mi ha tirato per la giacca! Oggi, dopo 63 anni, abbiamo una sintonia di pensieri, giudizi e sentimenti che è stupefacente...». Una telepatia di affetti che contagia anche le figlie, Tiziana e Beatrice: «Vengono a trovarmi tutte le domeniche. Il giorno di San Fiorenzo ricevo una telefonata da Beatrice: "Babbo, volevo farti gli auguri..."». Finita la conversazione, non passa un minuto ed ecco un altro squillo: Tiziana. Il bello è che, se non m'avessero telefonato, non mi sarei neppure ricordato dell'onomastico!».

E poi ci sono i cinque nipoti, tutti maschi, il vero orgoglio di nonno Fiorenzo: «Uno più bello dell'altro, anche se, malgrado i miei sforzi, nessuno di loro ha fatto il corridore... L'unico che ci ha provato è Davide: a 12 anni aveva grandi doti, ma poi ha smesso. Ora ne ha 22, fa l'università e ad agosto mi ha detto: "Nonno, parto per una quarantina di giorni..."». Andrà in Sardegna in vacanza, ho pensato. Invece partiva per la Bolivia, con un sacerdote e altri ragazzi, per fare volontariato. Vuol dire che non ho speso tutto questo tempo per niente: o no?».

Protagonista al "Torriani"

Nel ricordo dell'amicizia che lo legava a Vincenzo Torriani, grande patròn del Giro d'Italia, Fiorenzo Magni ha presenziato a Canzo alla recente cerimonia di consegna del 13° Premio internazionale a lui dedicato, destinato "a chi ama

il ciclismo e lo fa vivere". Il riconoscimento è andato al due volte campione del mondo Gianni Bugno (premiato dallo stesso Magni), al giornalista e scrittore Claudio Gregori e al direttore generale dei Musei italiani Mario Resca.